

Lettere

Le risposte ai lettori

MARTEDÌ	Gianfranco Fabi
MERCOLEDÌ	Fabrizio Galimberti
GIOVEDÌ	Guido Gentili
VENERDÌ	Adriana Cerretelli
SABATO	Salvatore Carrubba



Per le pensioni non ci sono soluzioni facili

Si fa un gran parlare della necessità di nuovi interventi sulle pensioni per le difficoltà in cui si trova l'Inps. Eppure l'ultima riforma ha solo due anni. Uno dei punti centrali è stato l'introduzione del metodo contributivo per tutti ma, ho scoperto, solo dal gennaio 2012 e questo metodo era già previsto nella riforma Dini per chi ha iniziato a lavorare dopo il 1996. Non sarebbe il caso di estendere il contributivo a tutti?

Giorgio Raimondi

Gentile Raimondi, quando si parla di metodi retributivo e contributivo si fa riferimento unicamente al metodo di calcolo della rendita pensionistica e non al metodo di finanziamento. Il sistema

pensionistico è sempre stato e rimane un sistema "a ripartizione" per cui i contributi versati dai lavoratori vengono direttamente utilizzati per finanziare il pagamento delle pensioni. Il sistema "a capitalizzazione", dove i contributi rimangono nella titolarità di chi li versa e servono poi a maturare una rendita individuale, vale invece per la previdenza complementare, in pratica per i fondi pensione. Il metodo di calcolo contributivo nella pensione di base agisce come calmiera della spesa pensionistica perché porta nella maggior parte dei casi a livelli di pensione inferiori rispetto a quelli che si otterrebbero con il retributivo. E questo vale soprattutto per i lavoratori con redditi medio-bassi che abbiano avuto, come di solito accade, una crescita dei salari nel corso degli anni. In alcuni casi tuttavia, un eventuale calcolo contributivo farebbe aumentare, e non diminuire, la propria pensione. Questo sia perché chi ha avuto stipendi alti ha pagato anche più alti contributi, ma soprattutto perché

nel calcolo retributivo sono previste progressive penalizzazioni a partire dai redditi pensionabili oltre quota 42mila euro, penalizzazioni che oltre gli 80mila euro arrivano a più che dimezzare quello che viene chiamato il "coefficiente di rendimento". In pratica per le retribuzioni più basse ogni anno vale il 2%. Per le retribuzioni più alte il coefficiente scende progressivamente fino allo 0,9%. È per questo che, in questi casi il calcolo contributivo sarebbe vantaggioso. Il dato di fondo è che sulle pensioni non ci sono soluzioni facili anche perché nel corso degli anni si sono accumulati privilegi, condizioni di favore, contributi figurativi, deroghe ed eccezioni come spesso capita in Italia. Senza dimenticare che l'Italia è anche il Paese delle doppie pensioni. Secondo l'Istat ogni pensionato ha 1,4 pensioni, in pratica uno su due ha una doppia pensione. Anche per questo interventi affrettati o puramente ideologici possono ampliare le ingiustizie più che colpire i privilegi, che pur ci sono e sono tanti.

q.fabi@ilssole24ore.com

